

Un accanimento contro i lavoratori

Alcuni lavoratori dal 15 di febbraio non potranno più entrare al lavoro e rimarranno senza nessuna retribuzione. Una misura estrema, che arriva dopo mesi di file interminabili e di spese per fare tamponi, prima per la mensa, poi per poter timbrare il cartellino. Dietro l'obbligo della vaccinazione per chi ha più di 50 anni e le relative sanzioni si nasconde alla fine solo una scelta di classe, contro i lavoratori. Per spingere gli altri cittadini alla vaccinazione, infatti, sarebbe sufficiente una multa da 100 euro una tantum, per i lavoratori invece questo non basterebbe. E allora devono rinunciare del tutto al salario. Mentre inizia ad esserci un libera tutti, quarantene ridotte, addirittura azzerate per i vaccinati, i nostri governanti si dimostrano intransigenti e si accaniscono contro quei lavoratori che hanno fatto la scelta di non vaccinarsi, finanche a ridurli alla fame, mentre molti di questi stessi lavoratori sono stati costretti a lavorare in condizioni pericolosissime durante il lockdown per garantire a tutti i beni e servizi essenziali. La maggior parte di noi si è vaccinata convinta che il vaccino fosse l'alternativa migliore al rischio di ammalarsi gravemente, ma, oggi, con il 90% per cento dei vaccinati e la riduzione degli effetti del virus, non possiamo che interpretare queste decisioni del governo come un atto di forza arbitrario nei confronti di chi vive del proprio salario. Senza direzione e organizzazione i lavoratori vengono facilmente attaccati, incapaci di difendersi da una propaganda a tappeto che li fa passare, una volta per lavativi, un'altra per esosi nelle loro richieste salariali, questa volta per untori. Una propaganda continua e martellante ha spesso trasformato noi stessi in ultras su argomenti che di volta in volta ci sono stati propinati attraverso la loro stampa e le loro TV. Ma il nostro essere operai ci deve innanzitutto far leggere la realtà, distinguendo i nostri interessi da quelli degli altri settori sociali, ed evitare divisioni al nostro interno che non fanno altro che indebolirci. Questi due anni di Covid non hanno fatto certo bene al movimento operaio e alla possibilità di esprimerci su tutti gli altri temi economici e sociali che riguardano la nostra classe. Ma dobbiamo anche imparare che non abbiamo alternative per difenderci che rimettere davanti a tutto la nostra unità. Perciò denunciemo questa violenza contro dei nostri compagni di lavoro, dimostrando tutta la nostra solidarietà nei modi e nelle forme più opportune nei luoghi di lavoro dove siamo presenti.

Adriana Tecce RSU/RLS Piaggio
Massimo Cappellini RSU/RLS Piaggio
Antonella Bellagamba RSU Piaggio
Giorgio Guezze RSU Piaggio